

Passo dopo passo nella nebbia delle parole

Invece di illustrare i provvedimenti concreti del programma dei mille giorni il Presidente del Consiglio annuncia la nascita di un sito internet pieno delle solite promesse a cui però non seguono i fatti



La politica estera Ue ed il pallone di Renzi

di ARTURO DIACONALE

“E adesso che ci fai?”. Va rivolta a Matteo Renzi l'ironica domanda che Palmiro Togliatti rivolse a Giancarlo Pajetta, che nel 1946 gli aveva annunciato di aver occupato la prefettura di Milano per protestare contro la sostituzione del Prefetto Troilo. Già, adesso che il Presidente del Consiglio è riuscito a far assegnare a Federica Mogherini l'incarico di Alto Rappresentante per la politica estera dell'Unione Europea, che pensa di fare con l'invio a Bruxelles della responsabile della Farnesina?

Il segretario della Lega Matteo Salvini ha risposto all'interrogativo sostenendo che Renzi non ci farà un bel nulla. Perché l'incarico di ministro degli Esteri della Ue serve solo a riempire una casella nella struttura burocratica di Bruxelles e non riveste alcun ruolo politico sostanziale. Il ché è vero, ma solo in parte. Perché è sicuramente certo che la Mogherini potrà differenziarsi da Catherine Ashton solo per quanto riguarda la gradevolezza dell'aspetto. La Ue non ha una politica estera da portare avanti per il semplice motivo che non esiste una entità politica unitaria dell'Europa in grado di esprimere una linea comune rappresentativa del Vecchio Continente.

Per cui l'impegno principale del ministro degli Esteri della Ue, oltre alla semplice rappresentanza, sarà di conservare costantemente un basso profilo politico per non mettersi in contrasto con le diverse e spesso divergenti linee di politica



estera portate avanti dalle principali Cancellerie europee. È pensabile, ad esempio, visto che alla Mogherini è stato rimproverato di avere un atteggiamento conciliante nei confronti di Putin, che sulla vicenda ucraina...

Continua a pagina 2

Le chiacchiere, il distintivo e la nomina della Mogherini

di CLAUDIO ROMITI

Con la nomina di Federica Mogherini al poco più che onorifico ruolo di Alto commissario europeo agli Affari esteri, la “rivoluzione” renzista aumenta sensibilmente il suo già elevato tasso di chiacchiere e distintivo, come si suol dire.

D'altro canto, per quella corposa maggioranza di sprovveduti statalisti, i quali ripongono le loro speranze nell'avvento del governo migliore, l'ingresso nella stanza dei bottoni di Bruxelles di un esponente dell'Esecutivo Renzi sembra preludere all'inizio di una trionfale rottamazione dei cosiddetti euroburocrati. Tant'è vero che la stessa Mogherini ha pronunciato un discorso di investitura lastricato di molte buone speranze, soprattutto sul piano economico-finanziario.

Lo stesso Renzi ha ribadito, per l'occasione, la sua molto contorta linea europea: rispettiamo le regole ed i vincoli ma chiediamo maggiore flessibilità. Il che tradotto nella lingua di venditori di fumo significa che Bruxelles dovrebbe chiudere tutte e due gli occhi sui soliti giochi di prestigio che da tempo caratterizzano la nostra finanza pubblica.

Trucchi contabili in salsa keynesiana sembra essere l'ultima spiaggia per il governo della questua europea. Incapaci di affrontare la madre di tutti i problemi, una spesa pubblica fuori controllo, i nuovi paladini della democrazia acquisitiva - quella che per intendersi si com-



pra i voti con le tasse e i debiti - al potere si aspettano che la manna, sotto forma di altri prestiti, cada dal cielo con la benedizione di Draghi e dell'Ue.

Nel frattempo l'economia continua drammaticamente a ristagnare...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

La politica estera Ue ed il pallone di Renzi

...la nuova Alta Rappresentante possa esprimere una linea non rigidamente concordata con Berlino, Parigi e Londra? Nient'affatto, come ha dimostrato la sua prima intervista ispirata all'immediato allineamento agli umori dei Paesi guida.

Ma la totale mancanza di una qualche autonomia politica non esclude che il ministero degli Esteri della Ue sia in ogni caso una carica di prestigio (sicuramente burocratico). E che, sempre per quanto riguarda il suo eventuale utilizzo da parte di Matteo Renzi, possa avere comunque una qualche ricaduta politica.

Ma quale? Quella di un peso maggiore dell'Italia nelle scelte e negli indirizzi delle Cancellerie europee?

E con quali finalità ed obiettivi politici?

L'impressione è che Renzi e la Mogherini non si pongano neppure quesiti del genere.

Il nostro premier (e per conseguenza la sua protetta), infatti, sembrano avere come unico interesse quello del successo d'immagine. Che sicuramente c'è stato. Ma che per rivelarsi anche un successo di più lunga durata dovrebbe essere accompagnato dalla illustrazione di un qualche progetto non solo di politica estera unitaria dell'Europa, ma anche di creazione di istituzioni in grado di dare corpo, spessore e prospettiva alla diplomazia della Ue.

La Mogherini, poi, ha addirittura ipotizzato che il suo incarico serva soprattutto a stabilire relazioni sociali con i possibili futuri leaders europei attraverso i messaggi telefonici!

Su questo punto la sua intesa con Renzi è totale.

Il premier non ha avuto alcuna esitazione nel rilevare come a suo parere siano più importanti le persone che le leggi. Come a dire che per dare peso alla

Mogherini e all'Italia nella Ue non sia necessario rinforzare l'istituzione sovranazionale per impedire che ognuno dei 28 Paesi porti avanti una sua particolare politica estera.

Ma sia sufficiente l'ombra della sua persona sulla neo-ministra impegnata negli sms per darle un peso ed una funzione che la Mogherini non ha né sulla carta né nei fatti.

In politica, però, i palloni che si gonfiano troppo alla fine scoppiano!

ARTURO DIACONALE

Le chiacchiere, il distintivo e la nomina della Mogherini

...e il debito pubblico a crescere vertiginosamente, preludio per qualcosa di funesto nei mesi prossimi venturi.

Ma l'Italia ha il suo asso europeo nella manica: la ministra del quasi nulla Mogherini.

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.

Presidente ARTURO DIACONALE

Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi

di cui alla legge n. 250/1990

e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma

PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA

TEL 06.83708705

redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti

TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it